



dal 24 ottobre al 22 dicembre 2022  
Biblioteca di Agraria “Gabriele Goidanich”  
Viale G. Fanin 40, Bologna



# Alla scoperta del suolo tra scienza e bibliografia nelle collezioni della Biblioteca di Agraria “G. Goidanich”



DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI

BIBLIOTECA DI AGRARIA  
“GABRIELE GOIDANICH”

con il patrocinio di:



“È una questione molto antica [...]” così inizia il testo redatto da Gino Cugini nel 1877 che tratta dell’importanza della sostanza organica nel suolo. “È una questione molto antica [...]” la sfida che ancora oggi gli scienziati del suolo affrontano per permettere l’incontro tra una crescita globale sostenibile e il mantenimento e la conservazione dei suoli in salute, in grado quindi di continuare a svolgere le funzioni (produzione di alimenti, legno e fibre; filtrazione, degradazione e trasformazione di sostanze organiche e nutrienti; presenza e conservazione di pool di biodiversità; piattaforma per la maggior parte delle attività umane; fornitura di materie prime; stoccaggio del carbonio e dei nutrienti; conservazione del patrimonio geologico e archeologico) e fornire i servizi ecosistemici (di approvvigionamento, regolamentazione, servizi culturali e di sostegno) di cui l’umanità necessita.

Oggi le sfide sono cambiate, diventando globali, ma la narrazione storico-culturale dell’evoluzione della ricerca sul suolo e la sua rappresentazione, ripercorribile attraverso i documenti presenti nelle collezioni della Biblioteca di Agraria “G. Goidanich”, mette in luce come la ricerca sia sempre stata spronata ad avanzare per dare delle risposte al rapporto uomo-suolo.

Attraverso il percorso di questa mostra ci si rende conto di come la ricerca per il mantenimento e la conservazione dei suoli in salute, limitando i processi di degrado del suolo dovuti ad una gestione errata della risorsa, risalga già all’inizio del XIX secolo. I documenti successivi, risalenti alla prima metà del XX secolo, mostrano come la ricerca si sia rivolta anche alle criticità legate al dissesto idrogeologico, al problema sanitario (gli ambienti palustri e la malaria), alla produzione di conoscenza del suolo attraverso dati pedologici. Il Convegno Mondiale del Suolo del 1960 che si svolse a Madison (USA) diede la spinta anche in Italia allo sviluppo del rilievo pedologico. È di questo periodo la redazione della Carta dei suoli d’Italia (scala 1:1.000.000) di Fiorenzo Mancini nel 1966. Dopo la metà degli anni ’70, anche grazie alla nascita delle regioni e dei servizi del suolo regionali, si sviluppa il rilievo pedologico e la redazione di cartografia dei suoli in chiave moderna con l’adozione dei sistemi internazionali di classificazione dei suoli. A livello internazionale è pubblicata la Soil Map of the World (1:5.000.000; FAO/UNESCO). Il percorso si conclude con la Carta dei suoli d’Italia (scala 1:1.000.000; Costantini e collaboratori) del 2012 che fissa un punto di arrivo ed una nuova partenza per lo studio dei suoli elaborando i dati all’interno di un database pedologico e che ha visto la collaborazione di varie istituzioni in un lavoro che è durato oltre dieci anni.